

MUSICHE BAMBINE
Relazioni educative e filosofie della cura

Aosta, 20 - 27 agosto 2021

Un percorso formativo biennale rivolto ad insegnanti, educatori, musicoterapeuti e musicisti che intendono operare in processi di educazione al suono e alla musica con particolare attenzione alle dimensioni della cura e dell'etica nella relazione con i bambini.

con:
Michele Cappelletti
Paolo Cerlati
Manuela Filippa
Matteo Frasca
Mario Piatti
Donatella Savio
Enrico Strobino
Antonella Talamonti
Michela Testi
Maurizio Vitali

INFO: www.musicheria.net
e-mail: aosta@musicheria.net

COSTO COMPLESSIVO
750 euro (pagabile fino a 500 euro con Carta del Docente)

CSMDB è ente accreditato MIUR per la formazione
Iscrizione su SOFIA Cod. N°57099
Chiusura iscrizioni: 30/06/2021

Formatori e tematiche della prima annualità (20-27 agosto 2021)

Paolo Cerlati ed Enrico Strobino

Connessioni, ponti, sintesi, rilanci. Coordinamento e documentazione

Michele Cappelletti

PuSiamo. Costruire suoni e relazioni con la musica

Quando penso alla parola cura mi viene in mente un'immagine legata ad un ricordo di infanzia quando mia nonna mi portava sempre in stazione a vedere i treni; lei si prendeva cura di me e in qualche modo io, tirandole i ricci dei capelli già bianchi, mi prendevo cura di lei. Anche oggi quando tutte le sere nel letto mi diverto a inventare storie nuove insieme mio figlio per accompagnarlo nel mondo dei sogni, mi sto prendendo cura di lui e lui si sta prendendo cura di me. La prima riflessione dunque è che la parola cura non è a senso unico ma è sempre uno scambio. Se penso poi ad una classe di bambini dove la relazione educativa non è a due ma avviene nel contesto di un gruppo questi doppi sensi diventano una rete, una rete tra l'educatore e i bambini ma anche una rete tra i bambini stessi.

Una seconda riflessione è legata al concetto d'interesse; accade spesso che quando i bambini prendono un biscotto rotto da un sacchetto non lo vogliono e lo cambiano con uno intero. Negli ambiti educativi credo ci sia il bisogno di avere uno sguardo sull'intero, sulla globalità della persona. Quando lavoriamo con i bambini ritengo sia importante saper zoomare non solo verso il particolare ma anche out verso il globale; nascono così percorsi sempre flessibili all'interno dei quali si curano una molteplicità di aspetti: spazi, tempi, luoghi, modalità, passaggi, transizioni, rituali, relazioni, contenuti, discipline... ecco l'interesse.

Durante il laboratorio cercheremo quindi di percorrere insieme tragitti fatti di musiche, canti, danze, corpi, movimenti espressivi-ritmici-teatrali, oggetti sonori, strumenti musicali autocostruiti, arti, relazioni tra persone che pulsano.

Manuela Filippa

Gesti sonori. Alle origini della musicalità umana

Solo imitando il bambino può ampliare il proprio repertorio di gesti. Solo imitando il bambino può crescere (J. Nadel). L'espressione si coltiva imitando. I musicisti lo sanno e passano molte ore imitando suoni musicali (M. Schafer).

La capacità di imitare l'altro (e i suoni dell'altro) ci consente di entrare in empatia con lui, ci motiva ad ascoltare con attenzione e a produrre con cura. Così avviene per il linguaggio, così avviene per la musica.

L'obiettivo del seminario è di sperimentare le nostre capacità di imitazione e di creazione sonora attraverso l'uso di oggetti, del corpo e della voce. Rifletteremo sulle pratiche d'imitazione e sulla loro importanza nella dimensione della cura dell'altro e nel processo di crescita del bambino. Sperimentaremo attività da proporre in classe, incentrate sulla pratica dell'imitazione sonora, che è anche pratica di percezione, produzione e condivisione con l'altro.

Matteo Frasca

Essere persone radio

Assecondando Gianni Rodari, l'ipotesi fantastica potrebbe essere: "E se le radio fossero persone, anzi se le persone fossero radio o meglio... se esistessero le **persone-radio**?"

Che cosa accadrebbe? Da dove vorremmo trasmettere? Dalla Terra, dalla luna, da una nuvola, da un pianeta ancora sconosciuto? Oppure dal fondo del mare, dalla vetta di una montagna, da una foglia che sta per cadere o da un fiore che deve ancora sbocciare?

E cosa vorremmo trasmettere di noi, di quel che poco che sappiamo e di quel che andiamo a cercare e a scoprire, bramando *l'orecchio*, la *parola*, il *suono dell'altro*.

Proveremo insieme a *sintonizzare* desideri, metamorfosi, trasfigurazioni e soprattutto a sintonizzarci, scoprendo i nostri e gli altrui *palinsesti interiori*, considerando ogni persona una *stazione radio* che vuole arrivare ad un'altra, *racconto*, irradiando un interesse e, soprattutto, prendendoci cura a vicenda attraverso il bisogno di essere ascoltati per quello che ancora (non) siamo, con tutto il nostro corpo... finalmente, dopo tanto tempo.

Dopo un laboratorio iniziale sulle possibili "pratiche" e "giochi" dell'essere e dell'esserci come persone radio, cercheremo spazi e tempi possibili *dove sostare* per comunicare, mettere in comune sentimenti e riflessioni prendendo spunto da alcune forme radiofoniche:

dialoghi, interviste, notiziari, conversazioni, improvvisazioni, piccoli radiodrammi, fiabe sonore, poesie, filastrocche, jingles, pubblicità, micro-audio-documentari, playlist che la comunità presente sarà in grado di costruire, suggerire e inventare per prendersi cura di ciò che apprende mentre impara a conoscersi, restituendo in fieri, durante il processo, l'immaginario che via via si andrà componendo insieme, come *radio-comunità*.

Mario Piatti

Io-Tu-Noi in musica. Identità e autobiografie

Una mattina un bambino chiese alla mamma: - Mamma, chi sono io? - Come chi sei? - chiese stupita la mamma. - Sei mio figlio. - E per i nonni? - Per i nonni sei il nipote. - E per Carlina? - Sei suo fratello! - E per Luca? - Per Luca sei suo cugino. "Che bellezza!" pensò tra sé il bambino. "Non è ancora mezzogiorno e sono un sacco di persone: sono figlio, nipote, fratello e cugino!" - Poi scese in cortile e incontrò Luigi che gli gridò: - Ciao, amico! Giochi con me? - Il bambino sorrise: Che bello! Ora sono anche amico e pure compagno, perché Luigi è il mio vicino di banco a scuola! (Gianni Rodari)

Chi sono io - Chi è l'altro/l'altra musicalmente parlando?

Attraverso alcuni esercizi/giochi di ruolo si metteranno in evidenza alcuni possibili percorsi per una ricerca autobiografica che faciliti l'approfondimento dell'identità musicale.

In particolare, prevedendo un intervento all'inizio e un altro alla fine del percorso formativo settimanale, si cercherà di evidenziare se e come il percorso fatto ha attivato nuove idee, nuove emozioni, nuove volontà per il miglioramento della propria professionalità educativa.

Donatella Savio

La musica del gioco

In lingua inglese il verbo *to play* significa tanto giocare quanto suonare, così è anche per la lingua francese e tedesca. Ciò suggerisce una stretta vicinanza tra realtà ludica e realtà musicale, che intendo esplorare nel mio seminario attraverso un confronto autenticamente paritario: porterò la mia conoscenza sul gioco provando a intrecciarla con le conoscenze musicali dei partecipanti, in modo da arrivare, insieme, a individuare cosa accomuna le due realtà. Ritengo che per chi fa musica con i bambini in un'ottica educativa, l'approfondimento di quest'intreccio sia fondamentale in quanto il gioco è un'attività di vitale importanza per l'infanzia: attraverso di esso i bambini esprimono ciò che li incuriosisce o li turba, costruiscono conoscenze ed esprimono punti di vista, trovando equilibri per rapportarsi al mondo fuori dal gioco e crescere. Dunque è importante portare il gioco in primo piano mentre si è impegnati a far fare esperienza ai bambini di una realtà altrettanto vitale per l'essere umano, la musica appunto. Si tratta in sostanza di scoprire e promuovere intrecci che arricchiscano entrambe le realtà, quindi i bambini.

Il seminario sarà strutturato come un breve percorso di ricerca, partecipato e riflessivo.

Proporrò ai partecipanti un piccolo compito sul gioco (espressione di una metafora o di un ricordo di gioco); analizzerò con il gruppo le metafore/i ricordi individuali per arrivare a delineare i tratti che caratterizzano il gioco, introducendo anche riferimenti teorici. Chiederò poi ai partecipanti di descrivere la realtà musicale a partire dai tratti individuati per il gioco, stabilendo connessioni ma anche eventuali differenze. Infine, proporrò al gruppo di delineare possibili pratiche educative con i bambini in cui si punti sull'intreccio tra gioco e musica, approfondendone sia gli aspetti operativi che le finalità educative.

Antonella Talamonti

La raccoglienza

Il nostro incontro di Aosta si rivolge a persone che si occupano di mettere bambine e bambini in condizione di fare esperienza attraverso il suono, di creare momenti significativi perché emozionanti, di apparecchiare spazi accoglienti e protetti, dove attenzione, ascolto e cura sono cuore del proprio fare.

Vorrei offrire un tempo in cui attenzione, ascolto e cura siano rivolte a sé, un tempo di propriocezione e di riflessione, di domande gentili e di risposte intuitive, di corpo e di carta, di colori, annotazioni e di disegni.

Uno spazio di *raccoglienza*, in cui volgere lo sguardo al proprio raccolto, porgere orecchio a desideri, bisogni, aspirazioni, interrogativi, al punto in cui ci troviamo nel nostro cammino di educatrici/tori, formatrici/tori, insegnanti.

Prenderci prima di tutto cura di noi per poter poi essere disponibili alla cura dell'altro/a, offrirci la stessa attitudine gentile, rispettosa e interessata che abbiamo verso le persone di cui ci occupiamo. Una "stanza tutta per sé", in cui comunicheremo con gli altri attraverso parole-chiave, mappe, disegni e anche attraverso il silenzio.

Portate con voi un quaderno e i vostri colori preferiti (matite, pennarelli ...)

Maurizio Vitali e Michela Testi

"... Le finestre fanno rumore, ma un po' non si vedono" - Dialoghi coi paesaggi sonori dei bambini

Per Luigina Mortari i bambini sono competenti perché sanno partecipare alla costruzione della cultura nel contesto in cui vivono, ma sono anche vulnerabili e per questo hanno bisogno degli adulti per crescere, necessitano di cura.

Ascoltare i bambini richiede all'adulto la messa tra parentesi di molte delle proprie mappe di riferimento, una certa distanza e un interesse autentico. Per incontrarli e comprenderli è necessario mettere in gioco, con cautela, competenze utili a favorire l'emergere e la valorizzazione delle loro esperienze. Il suono, soprattutto quando viene interrelato con le arti e gli elementi della natura, evidenzia il primato dell'incontro sensoriale col mondo e la possibilità di una relazione significativa coi viventi. I paesaggi sonori dei bambini ci aiutano così a disegnare cornici di senso in cui ricercare nuovi valori estetici ed etici nell'esperienza educativa.